

→ **Spionaggio** Secondo i legali dell'hacker è «imminente» un atto d'accusa da parte americana

→ **Openleaks** Fronda interna a Wikileaks, nasce sito rivale: «La gestione di Julian antidemocratica»

Assange messo in isolamento «Gli Usa vogliono incriminarlo»

Assange in isolamento in carcere, ma avrà un computer per preparare la sua difesa. Gli avvocati: imminente incriminazione per spionaggio dagli Usa. Ex collaboratori dell'hacker danno vita a un sito rivale: Openleaks.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

In cella di isolamento. «Per la sua sicurezza», dicono le autorità carcerarie. E gli avvocati confermano che sì, qualche preoccupazione c'è, «ma non abbiamo mai chiesto» che Julian Assange fosse messo in isolamento. La clausura forzata nel carcere londinese di Wandsworth sarà però mitigata da un computer portatile, «con accesso seppur limitato ad internet», in nome del programma «accesso alla giustizia», che consente ai detenuti un pc per preparare la propria difesa. «Gli è tornato il buon umore», dice uno dei legali del giornalista hacker, Mark Stephens. Assange appena entrato in carcere aveva immediatamente chiesto di poter avere un computer, che però gli era stato rifiutato.

ESPIONAGE ACT

Di tempo per studiare il suo caso e respingere le accuse di stupro non gliene mancherà. Gli avvocati di Assange si preparano intanto ad affrontare anche un'incriminazione per spionaggio negli Stati Uniti. L'incriminazione - ha detto una dei legali, Jennifer Robinson - è ritenuta «imminente» e al tempo stesso «incostituzionale». «La nostra posizione è che l'accusa in base all'Espionage Act - una legge del 1917 - non rientri nel caso di Assange». Come editore e direttore di Wikileaks il giornalista sarebbe infatti protetto dal Primo emendamento della Costituzione Usa, che garantisce la libertà di stampa e di espressione. Se fosse incriminato per spionaggio, «allora sarebbero a rischio tutti i mezzi di informazione negli Stati Uniti»: tutti



Con Julian Manifestazione a Brisbane, Australia, a favore di Assange

Il caso

Anna la «cubana» in Svezia: nessuna fuga in Cisgiordania

Non avrebbe trovato riparo in Cisgiordania, come sostenuto ieri su alcuni giornali, Anna Ardin, una delle due donne svedesi che accusano di molestie sessuali e di stupro il fondatore di Wikileaks Julien Assange. Ieri il quotidiano Jerusalem Post aveva scritto che la donna aveva scelto come rifugio il villaggio Cisgiordano di Yamun. Ma una organizzazione cristiana cui la donna sembra essere in contatto ha spiegato che la divulgazione delle notizie l'ha costretta a restare in Svezia.

quelli che a partire dal New York Times hanno pubblicato i file di Wikileaks.

Il Dipartimento alla giustizia Usa non ha ancora chiarito come intende intervenire. Nei giorni scorsi il segretario Eric Holder ha parlato di «azioni significative» per valutare una possibile incriminazione di Assange. I margini in realtà sembrano assai meno ampi di quello che si potrebbe pensare. Le ipotesi su cui si lavora vanno dal «furto» di materiale riservato - terreno però estremamente scivoloso quando confina con la libertà di stampa - alla rivelazione di segreti di Stato, procurato allarme e procurato pericolo. L'amministrazione Usa potrebbe puntare su quanto è stato detto già da pri-

ma della pubblicazione dei documenti per tentare di scongiurare la messa in rete, e cioè che i file avrebbero messo concretamente in

Computer

In cella un personal per lavorare alla sua difesa

pericolo la vita di molte persone. E questo è tutto da dimostrare concretamente in un aula di tribunale.

Oltre alla praticabilità giuridica di un'incriminazione contro Assange, l'amministrazione Usa sta anche valutando l'opportunità politica. Il giornalista australiano ha ne-